

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Eccolo, finalmente, il progetto di Costituzione dell'Unione europea. Ed eccolo anche il famoso «preambolo», anzi quattro versioni del preambolo con o senza il riferimento alle radici religiose dell'Europa. Attenzione, però. È solo la prima bozza. Oltre 400 articoli, quasi trecento pagine. Un librone. Il presidium, guidato dal francese Valéry Giscard d'Estaing, l'ha consegnato ieri mattina ai 207 delegati ufficiali e supplenti della

Convenzione. È l'atto che dà il via alla corsa finale in vista del traguardo del 20 giugno a Salonicco. Lì, i capi di Stato e di governo aspettano il testo definitivo del trattato costituzionale che avevano chiesto al summit di Laeken, nel dicembre del 2001. Sarà anche una corsa contro il tempo, e non nelle condizioni migliori. Perché il testo consegnato ieri contiene l'ammissione esplicita del forte dissenso che esiste nella Convenzione sulle proposte di riforma delle istituzioni. Il nodo cruciale dell'operazione Costituzione. Dall'idea del «superpresidente» al potere della Commissione al sistema di decisione con il passaggio al voto a maggioranza: il dissenso permane. È il presidium ha dovuto scrivere per informare che gli articoli del «Titolo IV», quello che si occupa del sistema dei poteri dell'Unione, sono rimasti senza cambiamenti rispetto alla versione iniziale fornita lo scorso 23 aprile. Il presidium ha preso atto che i «numerosissimi emendamenti e i commenti espressi in plenaria vanno spesso in direzioni opposte».

Come finirà. Si tratta, ovviamente. Il presidium è praticamente riunito in permanenza. «Solo in una fase successiva», è la promessa, il presidium presenterà alla Convenzione un testo riveduto. Non sarà un esercizio facile. La Convenzione si riunirà venerdì e sabato prossimi per due giorni intensi di dibattito ma, a conferma dello scontro in atto, specie sul superpresidente (i grandi paesi a favore, tutti gli altri contrari insie-

La Commissione critica il superpresidente: si tratta di una sovrapposizione di poteri

Verso la Costituzione

Copie di emendamenti presentati alla bozza di Costituzione Europea

“ Valéry Giscard d'Estaing ha consegnato ai delegati della Convenzione un librone di trecento pagine e 400 articoli ”



È l'atto che dà il via alla corsa finale in vista del traguardo del 20 giugno a Salonicco. Resta aperto lo scontro sui poteri dell'Unione a venticinque

L'Europa scrive la sua Costituzione

Stesa la prima bozza. Quattro proposte sul ruolo della religione ma non si parla di radici cristiano-giudaiche



elezioni regionali

Brema, Spd-Cdu verso il governo

BERLINO La vittoria della SPD nelle elezioni della città-stato di Brema ha rincuorato il cancelliere Gerhard Schröder, ma non ha eliminato le nubi nere che incombono sul suo governo. Una sconfitta in questo Land, feudo incontrastato dei socialdemocratici dal 1947, avrebbe rappresentato un contraccolpo devastante sulla scia delle tre sconfitte subite dall'inizio di quest'anno nelle elezioni regionali in Assia, Bassa Sassonia ed in quelle comunali dello Schleswig-Holstein.

La vittoria di domenica scorsa non ha risolto, tuttavia, i problemi del cancelliere, visto che il merito va attribuito al carisma personale del ministro-presidente uscente Henning Scherf, il quale durante la campagna elettorale non ha esitato a prendere le distanze dal governo rosso-verde federale, respingendo ripetutamente ogni eventuale ipotesi di coalizione con i Verdi. A giudizio di tutti gli osservatori politici la carta vincente di Scherf è stata la sua ostinata riconferma della grande coalizione con la CDU, mentre il crollo subito da quest'ultima va addebitato proprio al bassissimo profilo tenuto dai cristiano democratici nel corso della campagna elettorale, nel timore che un sorpasso sulla SPD avrebbe spinto quest'ultima tra le braccia dei Verdi. Il premier socialdemocratico Henning Scherf ha annunciato ieri l'avvio già in settimana di trattative con l'alleato cristiano democratico in vista di una riedizione della grande coalizione Spd-Cdu, al governo del Land dal 1995.

Lo stesso Cancelliere, commentando a Berlino il risultato di Brema, ha attribuito pubblicamente la vittoria del suo partito alla «prestazione personale» di Scherf, ma ne ha tratto la conclusione che l'esito del voto costituisce anche un incoraggiamento per il suo governo «a portare avanti ciò che è stato iniziato», ovvero la politica di riforma dello stato sociale prevista dall'«Agenda 2010». Schröder deve fare i conti con la crisi politica che si sta profilando nel Nordreno-Westfalia (NRW), il Land più grosso e industrializzato del Paese, con oltre 18 milioni di abitanti e da sempre storica roccaforte del partito socialdemocratico, dove la coalizione tra Spd e Verdi rischia di sgretolarsi a causa dei contrasti pressoché insanabili sulla politica dei trasporti, di bilancio e sulle sovvenzioni all'industria carbonifera.

me alla Commissione Prodi), non affronterà lo scottante capitolo. L'ordine del giorno prevede per venerdì un dibattito sulle cosiddette «cooperazioni rafforzate» (decisioni prese da un numero di paesi per approfondire l'integrazione in alcuni campi senza che gli altri si possano opporre) e sulla «governance» economica e le «risorse proprie e le procedure di bilancio». Sabato, invece, l'attenzione si sposterà sulla parte seconda del progetto che riguarda la Carta dei diritti fondamentali che viene ufficialmente prevista nella Costituzione. Il dibattito sulla parte istituzionale si svolgerà probabilmente nelle sedute del 5-6 giugno quando, probabilmente, il presidium dovrebbe essere in grado di offrire una versione corretta. La Commissione

ieri ha ribadito la sua piena netta contrarietà alla creazione della figura del superpresidente. «Non si tratta di una semplificazione ma piuttosto di una sovrapposizione di poteri», ha ribadito un portavoce. La Commissione oggi discuterà le proprie proposte (nel presidium ha due rappresentanti, Michel Barnier e Antonio Vitorino) in vista della riunione del presidium di domani.

Poi c'è il problema del preambolo. Il presidium ha sul suo tavolo quattro versioni: quelle di Giuliano Amato, Jean-Luc Dehaene, entrambi vice presidenti, George Papandreu, ministro degli esteri greco e presidente di turno del Consiglio, e di Inigo Mendez De Vigo (Pse) del Parlamento europeo. È proprio Mendez De Vigo a fare il riferimento più esplicito al tema religioso. Il suo testo parla della «profondità della eredità religiosa, filosofica e spirituale». Amato risolve il dilemma nominando per i popoli europei del rispetto alla «loro storia, le loro culture e le loro tradizioni civili e religiose». A sua volta, Papandreu parla dei popoli europei «ispirati dalla loro eredità morale e spirituale». L'unico a non citare il tema è il cattolico Dehaene che evita di richiamarsi ai principi spirituali o religiosi. In ogni caso, nessuna delle proposte prende, allo stato, in alcuna considerazione l'insistito richiamo alle «radici cristiano-giudaiche» dell'Europa. Un riferimento alle chiese, ma a tutte le confessioni, c'è all'articolo 51 che riguarda il rispetto dello status legale degli ordinamenti religiosi presenti negli Stati dell'Unione.

La Convenzione si riunirà venerdì e sabato per discutere il 5 e 6 giugno la versione corretta

Il documento punto per punto

Il vocabolario della nuova carta Ue

BRUXELLES Il progetto della nuova Costituzione è arrivato, per via elettronica, nella mattinata di ieri a tutti i componenti, titolari e supplenti, della Convenzione. Si tratta di un testo massiccio, composto da 296 pagine, che il presidium, come promesso, ha messo insieme sulla base del documento di base, della valanga di emendamenti presentati e della discussione che si è svolta nelle sedute plenarie, dopo oltre un anno di lavoro. Il progetto di Costituzione è diviso in due volumi: nel primo si trovano i 59 articoli che danno il carattere costituzionale, la cosiddetta «base giuridica» dell'Unione; nel secondo volume trovano posto i 54 articoli della Carta dei diritti fondamentali, i 284 articoli che regolano le «politiche e l'applicazione delle azioni dell'Unione» e i 9 articoli delle «disposizioni generali e finali». Il progetto, adesso, sarà sottoposto all'esame della Convenzione a partire dalle prossime sedute (il primo appuntamento, venerdì e sabato prossimi), sino alle riunioni

Due volumi e 406 articoli. Ancora irrisolto il contrasto sull'istituzione del presidente

del 12-13 giugno, proprio alla vigilia del Consiglio europeo di Salonicco dove il presidente Giscard d'Estaing dovrà consegnare la versione definitiva. Vediamo, per scelta sintetica, cosa contengono gli oltre 400 articoli della bozza di Costituzione dell'Unione europea.

NOME E MODELLO

La Costituzione «istituisce l'Unione europea». È il primo articolo che conferma il nome attuale, tra i tanti proposti. E lo stesso articolo stabilisce che l'Unione esercita le competenze che gli Stati le trasferiscono applicando il «metodo comunitario». Un riferimento al «modello federale» è stato eliminato. Ma il richiamo al «comunitario» è assolutamente accettato anche dai «federalisti».

LA PACE

L'Unione si «prefigge di promuovere la pace». Questa formulazione è rimasta, con buona pace del rappresentante del governo italiano, Fini, che con un emendamento l'aveva abolita.

LA CARTA DEI DIRITTI.

Nella bozza è salva. L'articolo 7 dice che la Ue riconosce «i diritti, le liber-

tà e i principi» stabiliti dalla Carta approvata nel 2000 a Nizza. Infatti, la Carta è stata inserita nel progetto come «parte II», quale soluzione di compromesso che potrà trovare un consenso ampio. Se non ci saranno nuovi assalti, la Carta sarà un testo con un indiscusso valore giuridico.

LE COMPETENZE

L'Unione e gli Stati concorrono insieme alle politiche di questi settori: mercato interno, spazio di libertà, sicurezza a giustizia, agricoltura e pesca, trasporti e reti transeuropee, energia, politica sociale, coesione economica e sociale, ambiente, protezione dei consumatori, problemi comuni di sicurezza in materia di sanità.

PRESIDENTE CHI?

Il presidium ha chiarito che il contrasto sulla creazione del presidente dell'Unione non è stato risolto. E, così, l'intero «Titolo IV» che riguarda le istituzioni europee è stato inserito nel progetto ma invariato rispetto alla proposta diffusa alla fine di aprile. Ci sarà una successiva formulazione. Il testo attuale prevede la creazione del presidente del Consiglio europeo eletto a maggioranza qualificata dallo stesso Consiglio e

per due anni e mezzo. Da questa proposta è nato il profondo contrasto che dura tuttora. E che coinvolge l'intera sistemazione delle cariche e dei poteri nell'Unione: la Commissione, la sua formazione, il parlamento europeo, e così via.

AL COMANDO PER 1 ANNO

La bozza, attualmente, prevede che le varie formazioni dei Consigli dei ministri siano presiedute, almeno per un anno consecutivo, da uno stesso presidente espressione di uno Stato membro, «tenuto conto degli equilibri politici, geografici europei e della diversità di tutti gli Stati membri». Soltanto il Consiglio «Affari esteri» sarebbe escluso da questa soluzione perché presieduto

Spariscono le direttive. Ci saranno leggi obbligatorie applicabili subito negli Stati membri

sempre dal ministro degli esteri dell'Unione.

MINISTRO ESTERI

Anche se questa carica rientra nel capitolo istituzionale ancora da ritoccare a causa del mancato consenso, la sua nascita non è messa in dubbio. Il ministro farà la politica estera e di sicurezza comune. Il ministro è vice presidente della Commissione e dipende dal Consiglio che lo nomina.

COMMISSIONE

Il suo ruolo, e i suoi poteri, sono strettamente legati all'esito dello scontro sulle istituzioni. Attualmente, la bozza prevede che sia formata da un presidente e da un massimo di 14 commissari. Questi saranno scelti da un elenco di tre persone indicate da ciascun governo tra cui una donna. Il problema vero: cosa accadrà se passerà la proposta del presidente «fisso» per il Consiglio europeo? Quale concorrenza ci sarà tra le due istituzioni e gioverà all'Unione?

DIRETTIVA NO, LEGGE SÌ

Scompare il nome di «direttiva» e gli strumenti giuridici dell'Unione si chiameranno «leggi». Si tratterà

di atti legislativi di portata generale: la legge è «obbligatoria e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri». Poi ci saranno i «regolamenti» che sono atti «non legislativi» ma che attuano gli atti legislativi. Infine ci saranno le «raccomandazioni» e i «pareri» adottati dalle istituzioni ma che non avranno effetto vincolante. Le leggi europee e le «leggi quadro» sono adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio su proposta della Commissione. I «regolamenti» e le «decisioni» sono adottati dal Consiglio e dalla Commissione.

CHIESE E RELIGIONE

L'Unione «rispetta e non pregiudica» lo status previsto nelle legislazioni nazionali per le chiese e le associazioni o comunità religiose degli Stati membri. L'articolo 51 regola così uno dei temi controversi. Resta ancora non risolto il riferimento alle «radici» religiose dell'Europa. Se ne occuperà il triangolo che è in fase di scrittura da parte del presidium.

LE POLITICHE

La parte terza del progetto di Costituzione è dedicata alle politiche dell'Unione, sulla base delle indicazioni contenute nella parte a carattere co-

stituzionale. Si tratta della risistemazione dei Trattati vigenti sulla base delle scelte che sono compiute nella prima parte. In queste politiche (dal mercato interno alla politica estera) peseranno le decisioni prese nell'articolo della prima parte. Per esempio, il destino delle «cooperazioni rafforzate», previsto al Capitolo terzo, è ancora da verificare. La terza parte comprende, tra l'altro, anche dei protocolli.

EUROGRUPPO

In un protocollo annesso alla terza parte del progetto si definisce il funzionamento dell'organismo informale dei paesi della zona euro. Fatto di due articoli, il protocollo dice che l'Eurogruppo elegge un presidente (il ministro dell'economia e delle finanze) per un periodo di due anni e a maggioranza degli Stati membri della moneta unica. Ovviamente, dall'Eurogruppo sono esclusi i paesi che non fanno parte dell'euro.

se. ser.

La pace rimane obiettivo fondamentale. Salva la Carta dei diritti approvata nel 2000